DESCRIZIONE

DEL

CIMITERO DI BOLOGNA

BOLOGNA 1829.

PRESSO GIOVANNI ZECCHI CALCOGRAFO E NEGOZIANTE DI STAMPE

Contrada Porta Nuova detta S. Marino

$65

Quando, mirando intorno su per l'erba
Vidi dall'altra parte giunger QUELLA
Che trae l'uom del sepolcro, e'n vita il serba.

Petrar: trionfo della Fama.

DESCRIZIONE
DELLA
Certosa di Bologna
ORA
CIMITERO COMUNALE

Bologna

Presso Giovanni Zecchi Calcografo, e Negoziante
da Stampe in Via Porta nuova detta
S. Marino N. 181.

1828

Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/descrizionedella00zecc

AVVERTIMENTO

Molti de' signori Associati, che accolsero favorevolmente la Collezione de' Monumenti sepolcrali del Cimitero di Bologna *da me pubblicata in quattro parti, mi hanno stimolato, a compimento della medesima, di dare alle stampe un libretto, il quale, ad uso anche de' forestieri, descrivesse non solo le cose più importanti a sapersi, e più degne di osservazione di questo Cimitero Comunale, dall' epoca della sua instituzione sino alla presente celebrità; ma eziandio contenesse un breve cenno intorno all' antichità e rinomanza del monastero della Certosa, prima che fosse ridotto a così utile e magnifico stabilimento.*

Affine di corrispondere, quanto meglio per me si poteva, alle premure di quelli, ho procurato di valermi dell' opera di un giovane dedito alle belle arti, ed allo studio delle memorie patrie, onde la descrizione potesse meritare l' aggradimento cortese del pubblico.

Egli ha tratte le notizie da quei sicuri documenti, che gli è stato possibile di trovare, ed ha usata ogni diligenza nel compilarle.

Io ho voluto poi abbellire questa descrizione con alcune prospettive vedute, e con pianta, all'oggetto altresì di mostrare lo stato in cui trovasi al dì d'oggi il nostro Cimitero.

Mi giova sperare per le cose esposte che mi sarà continuata quella favorevole accoglienza, la quale sino ad ora mi ha animato.

L'EDITORE
GIOVANNI ZECCHI

La Certosa di Bologna deve principalmente la sua fondazione al celebratissimo giurisconsulto Giovanni d'Andrea detto da s. Girolamo, (*a*) il quale sapendo quanto era esteso l'Ordine Certosino nelle più vaste e rinomate città, si fece sollecito ed indefesso promotore per introdurlo in Bologna (*b*). A tale effetto nel 1333 non solo donò alcuni terreni a que' Monaci, ma ancora impegnò la religiosa pietà di un Francesco da Sera Parmigiano Canonico di Tourges (*c*), perchè egli pure donasse ai medesimi alcuni poderi. Per disporre convenevolmente di questi e degli altri sussidi, dal Generale dei Certosini, il P. D. Claro, furono qui mandati D. Francesco Priore della scuola di Dio presso Parma e D. Galgano Priore di s. Maria di Maggiano presso Siena, i quali come sindachi e procuratori di lui fecero varie compre per la suddetta fondazione (*d*): e ben presto si videro in istato di stabilire la costruzione del nuovo

edificio. Quindi nel 17 Aprile 1334 (*e*), essendo Priore D. Pietro da Giersano, fu benedetta con le liturgiche solennità la prima pietra fondamentale dal P. D. Buonacorsio Abate Commendatario di s. Procolo, ch'era Vicario generale del Vescovo di Bologna in allora assente. Pure a cagione delle gravi turbolenze che afflissero la città si protrasse la costruzione della stabilita fabbrica all'anno seguente 1335 (*f*). Accrebbero poi i lavori coi mezzi di caritatevoli sovvenzioni. Nel 1339 (*g*) fu rimandato a direttore il P. D. Galgano, che essendo valente architetto condusse a termine il Monastero nel 1350 (*h*). Sebbene per altri generosi soccorsi ricevessero poi aggrandimento ed il Monastero e la Chiesa, nulladimeno i Monaci non poterono mai difendere con mura le loro celle, onde esercitare liberamente l'austera vita che professavano. Solamente nel 1367 sotto al priorato del P. D. Giovanni di Tardona, furono innalzate le prime mura di circondario (*i*), a spese del Vescovo Almerico Catti (*j*) che era ben affetto ai Monaci. Diversi altri benefattori insigni impiegarono non piccole somme per soccorrerli. Il Pontefice Nicolò V. per l'amore e per la venerazione che portava al B. Nicolò Albergati, ch'era stato loro Priore, con suo Breve dei 10 Giugno 1450 concesse amplissimi privilegi, e fece erigere e decorare con magnificenza alcune parti del Monastero (*l*). Accresciuto in seguito il numero de' Cenobiti si costrussero nuove celle,

e più grandiosi fabbricati in diversi tempi. Finalmente per le descritte ampliazioni, era salito a tale rinomanza, che veniva considerato come uno de' più splendidi Monasteri che vantasse l'ordine Certosino: attalchè attraeva l'ammirazione de' cittadini, e degli esteri per l'ampiezza del fabbricato, e per la gradevole amenità del sito, e per le belle opere di rinomati dipintori, che concorsero a gara per decorarlo, e che vi lasciarono specchiatissime memorie del loro sapere (*m*). Alcune di queste nel 1797 vennero trasportate altrove (*n*): dipoi avvenne la soppressione dell'Ordine, essendo ultimo priore il P. D. Idelfonso Iobb bolognese. Dopo che esuli ne andarono i Monaci la Certosa rimase quasi abbandonata, e messa ad alloggi militari, e forse per non curanza, o per privata speculazione si sarebbe perduta, se non veniva prescelta a Cimitero Comunale.

L'ordine di queste memorie richiede, prima di accennare la instituzione del Cimitero, di far parola come nella nostra città da qualche tempo si era già proposto di dare sepoltura nell'esterno delle mura e lungi dall'abitato.

L'Illustrissimo ed Eccelso Senato di Bologna per salutari, ed autorevoli avvertimenti decretò nel dì 22 Giugno 1784 all'unanimità de' voti la costruzione di quattro Cimiteri fuori della città, a portata de' quattro quartieri che la dividono (*o*). In tale circostanza vari furono i locali progettati, e vari i disegni delle cappelle

da erigersi in ciascuno de' proposti Cimiteri; ma quel Magistrato, per politiche vicende, si vide cessare senza aver dato opera a così provvido intendimento.

Nel 1797 un cittadino (*p*) zelante amatore della patria propose alla Municipalità, di cui egli era membro, l'erezione di un Cimitero, che parimente non fu effettuato per diverse pubbliche e private circostanze. Il vanto di erigere il Comunale Cimitero, lo ebbe la Commissione dipartimentale di sanità del Reno (*q*) nell'anno 1800 in que' momenti ne' quali mostravano d'infierire epidemiche malattie. Essa lo immaginò, lo propose, e con la governativa approvazione lo instituì, come si è detto, nel soppresso Monastero della Certosa. Per tale instituzione dovette la Commissione opporsi agli ostacoli e resistenze delle opinioni di quelli, che si erano fatti avversari a così utile e vantaggioso stabilimento (*r*). Superate però tutte le difficoltà furono dalla medesima pubblicati i regolamenti sanitarii, e le prescrizioni per le tumulazioni (*s*). Per di lei zelo e sollecitudine venne compiuto ed aperto il Cimitero l'anno 1801. In pari tempo il locale della cessata Confraternita di san Rocco (*t*) fu destinato a camera mortuaria. L'interna custodia dell'uno e dell'altro venne affidata ai PP. Minori Osservanti dell' Annunziata (*u*). Il dì 17 Luglio 1802. si fece la benedizione del Cimitero secondo il rito cattolico da Monsignor Pietro Luigi Rusconi Vescovo di Amatunta.

Dopo pochi mesi i detti Padri ottennero per ispontanea richiesta di ritornare nel loro Convento: e però ad essi furono sostituiti alcuni Ecclesiastici secolari. La direzione amministrativa ed economica della Commissione di sanità passò l'anno 1803; quale attributo Comunale, nella allora esistente Municipalità. Questa nel 1815 per cambiamento del Governo commutò il nome suo in quello di Magistratura Comunale, ed appoggiò l'amministrazione suddetta ad una Assunteria direttrice. Nel 1816 il Cimitero fu canonicamente riconosciuto come luogo sacro da S. E. R. il signor Cardinale Arcivesco Oppizzoni, prescrivendo nella sua Notificazione (*v*) le discipline da tenersi, ed un'Amministrazione ecclesiastica per l'esatta invigilanza delle ordinazioni stabilite. Così riordinate tutte le cose l'Assunteria direttrice pubblicò alcune disposizioni (*x*), per norma delle persone che si recano a visitare questo lugubre edificio, e per indicare le ore in cui il Custode si presta alla dimostrazione (*y*), e le ore in cui vengono interrati i cadaveri (*z*).

A molte altre benefiche cure intese la sullodata Assunteria: ed anche al presente gl' Illustri Soggetti che la compongono sono vivamente interessati perchè questo sacro luogo si mantenga nello splendore e magnificenza a cui è pervenuto: in guisa che fa testimonianza della religiosa pietà de' Bolognesi verso gli estinti, e forma la meraviglia de' colti nazionali ed esteri che non lasciano di visitarlo.

DESCRIZIONE

DEL

CIMITERO

DI BOLOGNA

Il Cimitero Comunale di Bologna è distante un miglio dalla città. Il passaggero che vi si trasferisce uscendo per la Porta Pia, e seguitando la strada di s. Isaia, oltrepassata la Chiesa di s. Paolo di Ravone, (1) incontra una Croce, a cui è soprapposta una mano che accenna alla dritta una strada campestre, la quale, per un ponticello di pietra sul canale di Reno, volge alla sinistra e conduce al Cimitero (2). Nell'andare per le indicate strade gli si presenta allo sguardo la veduta di amena campagna, e de' lieti colli, che in poca distanza alla sinistra s'alzano sparsi di venerandi edifici (3), e di villerecci casamenti. E questa graziosa veduta lo segue sino alla cinta di mura, che circondano il Cimitero. Le mura furono costrutte interamente l'anno 1603. da' Monaci Certosini: nel 1802 vi fu aperto un cancello di ferro dal

lato che costeggia la pubblica strada. Il detto cancello è in tre parti diviso, e sostenuto da quattro pilastri, alla sommità de' quali posano altrettante statue di terra cotta. Le due prime più grandiose e belle, di *Giovanni Putti* (5), figurano donne avvolte in ampio manto, che le copre dal capo sino ai piedi, le quali inclinate in atteggiamento di dolore spargono lagrime su le urne cenerarie, che strettamente abbracciano. Sotto ad esse si leggono le inscrizioni (6) della fondazione, e della consacrazione del Cimitero. Le altre due statue, scolpite recentemente dal medesimo *Putti*, rappresentano due Geni nelle forme di giovanetti: uno appoggiantesi col destro gomito ad una lapide sorregge con la mano la sua testa in atto di mestizia: l'altro abbandona il mesto volto su le mani, che posa parimente ad una lapide. In queste lapidi avvi in basso rilievo l'arme del Comune di Bologna. Per la suindicata apertura del cancello si ha il principale ingresso al Cimitero, ed avanzando qualche passo si riscontra la prospettiva delineata nella tavola n. 1.

CAMPO MORTUARIO COMUNE

In questo campo vi stanno separatamente sepolti gli uomini e le donne delle Parrocchie della città; e gli uomini e le donne, ed i fanciulli degli Ospedali (7). Larghi viali, e siepi attorniano gli assegnati terreni, ne'quali s'alzano

due colonne con Croci, ed ai lati crescenti cipressi. Di prospetto vedesi un Portico ornato di alcuni particolari monumenti, il quale si girerà nell' interno delle mura, onde accrescere ornamento a questo vasto recinto. Nell' ultimo arco del portico, alla sinistra, dove un cancello è dipinto, sarà fatta un' apertura per comunicare col nuovo porticale, (8) che deve condurre al coperto i venienti al Cimitero. Dirimpetto al cancello d' ingresso vi è una decorazione architettonica, che divide il suddetto portico, e che dà l'accesso al Chiostro de' Monumenti: fu costrutta di recente con disegno di *Giuseppe Tubertini* (9).

CHIOSTRO DE' MONUMENTI

La costruzione del Chiostro si fece l' anno 1588 allora che era Priore del monastero il P. D. Gio. Batista Capponi (10). Hanno tumulazione nel campo di questo Chiostro i fanciulli dell' età al di sotto de' sette anni; e sono separati i maschi dalle femmine. Il terreno che li racchiude è cinto da sempreverdi siepi, presso alle quali vedonsi elevati cipressi. Il grandioso Portico che lo circonda è decorato da una tribuna, detta la Cappella de'Suffragi, la quale fu innalzata con architettura del Prof. *Ercole Gasparini*. La veduta di questa cappella, e di parte del portico, viene riportata nella tavola n. 2. Ne' due pilastri isolati de' primi archi sono da

notarsi le piccole lapidi, (11) che ricordano i nomi de' primi defunti, che furono interrati nel Cimitero. La VIA CRUCIS attaccata alle colonne è opera lodata di *Giuseppe Leonardi* (12). Magnifici monumenti eretti nelle facce degli archi onorano la memoria di estinti personaggi che si distinsero per virtù, per dignità, e per qualsivoglia maniera di studi, e d'arti. Alcuni di tali monumenti sono dipinti, altri di marmo, e gran parte di scagliola; quasi tutti lavorati da viventi artisti bolognesi (13), e lodatissimi per l'invenzione e per l'esecuzione. Lunga cosa ed inopportuna sarebbe il contraddistinguere con una descrizione le immagini, i simulacri, i simboli, e le epigrafi di ciascuno, perchè vengono dimostrati da un abile Custode, e si sono figurati nella pubblicata Collezione. Tra i più riguardevoli di marmo, che soffermano l'osservatore, è da notarsi il moderno della famiglia Caprara (14), ed i tre antichi de' Malvezzi Lupari (15), degli Albergati Capacelli (16), e de' Zambeccari, (17) che qui furono trasportati per morte di alcuni de' loro nobilissimi parenti. L'Osservatore che ad ogni passo incontrerà variate prospettive, in questo chiostro potrà mirare le tre delle tavole n. 3, 4, 5. Potrà altresì osservare che per diverse comunicazioni ingegnosamente procurate, si può fare il giro di tutti i recinti sepolcrali al coperto, anche quando imperversasse la stagione.

CELLE, LOGGIATI, E RECINTI

I Cenobiti dell'ordine Certosino secondo la loro regola a guisa di solitari vivevano quasi sempre rinchiusi nelle separate celle, a cui avevano uniti i loro piccioli giardinetti. Le prime sono state accomodate a camere mortuarie, gli altri ad uso di speciali Cimiteri. Alcuni di questi luoghi non sono ancora preparati a tale destinazione. Da questi si potrà passare ad una Cella divisa in due piani. L'inferiore contiene gli avanzi de' Cimiteri (18) de'PP. Cappuccini, Osservanti, e di altri, per modo che presenta una numerosa serie di ossa di crani, che nella loro simmetrica disposizione vennero designati coi propri nomi, de' quali molti di onorevole memoria. Nel piano superiore si passa a diverse celle e loggiati, dove monumenti e tombe additano i defunti Ministri del Signore, e le Vergini a Lui sacrate. Il maggior numero di queste e di quelli non avendo appartato sepolcro si tumula ne' rispettivi recinti.

Si trovano altre celle, ed altri loggiati in cui si conservano Monumenti antichi (19), de' quali si accennano, siccome più degni di particolare menzione, i seguenti. La cassa marmorea che racchiudeva i corpi de' Ss. Zama, e Faustiniano, primi Vescovi della chiesa Bolognese (20). L'elevato deposito, in cui vedesi giacente la statua

di Papa Alessandro V. è scultura di *Nicolò Aretino* (21) dell' anno 1410. L' insigne sepolcro di marmo del famoso dottor di leggi Rolandino de' Romanzi (22) eretto nel 1284. Il basso rilievo del dottore di medicina Michele di Bertalia (23) scolpito nel 1328. Il deposito col busto di marmo di un duca di Baviera lavorato nel 1537 da *Domenico Aimo* Bolognese (24). La memoria ed il busto di marmo di una Principessa Barberini (25) opera che, si dice, del Cav. *Gio. Lorenzo Bernino*, fatta nel 1621.

Nel recinto mortuario de' maschi degli Orfanatrofi, e delle Case di educazione, si vedono altri antichi pregevoli monumenti. Sono da notarsi un basso rilievo di un guerriero Bottrigari, che sembra riposare, opera del celebre *Alfonso Lombardi* Ferrarese (26); ed il busto del rinomato Capitano Francesco de' Marchi.

Seguitano altri Recinti designati a Cimiteri delle femmine de' suddetti luoghi pii, de' pubblici Impiegati, de' Militari Pontificii ed esteri: indi altre Celle e Loggiati contenenti depositi e lapidi di ogni genere.

CORRITOIO

Introduce il lungo Corritoio sepolcrale alle due nuove Sale delle Tombe, ed ai Recinti in cui si fanno le tumulazioni de' defunti del circondario della città, e di quelli che si sotterrano

interinalmente, per chiuderli poi ne'destinati monumenti, che loro si preparano.

SALA DELLE TOMBE

La recente costruzione di questa Sala si è fatta sotto la direzione degli odierni Architetti del Cimitero. Le pareti sono adornate di tombe in tal maniera, che imitano que' colombari antichi, entro cui riponevansi le ceneri de'trapassati: a molti di varie Classi vi si è data sepoltura.

GRAN SALA DELLE TOMBE

Fu ridotta ad uso sepolcrale nel 1816 con disegno di *Angelo Venturoli* (27) ed ornata (28) da suddetti Architetti nel 1824. In questa grandiosa Sala stanno sepolti adulti e bambini di vario sesso. È da notarsi che nelle tombe innalzate lungo le pareti s'introducono i cadaveri dal lato estremo: modo praticato anche negli altri luoghi dove sono costrutte simili tombe.

Le quattro statue di Ss. Protettori di Bologna modellate da *Gabriello Brunelli*, Bolognese, forse saranno in altro luogo collocate (29). Sortendo dalla porta che mette nel picciol Chiostro si potrà dare un' occhiata alla veduta della tavola n. 6.

SALA DEGLI UOMINI ILLUSTRI

È stata recentemente innalzata con architettura

di *Giuseppe Tubertini*. La soffitta è dipinta a guisa di sfondato: opera elaboratissima di *Filippo Pedrini* (30), la quale, quando che sia esposta alla vista del pubblico intelligente, sarà tenuta in quella estimazione che merita. In essa dipintura viene rappresentata la Religione trionfante nel tempio della Eternità, dove Felsina presenta le Scienze sacre e profane, e le Arti liberali. Abbelliranno le pareti di questa Sala alcuni busti di marmo, di grandezza al naturale soprapposti a mensole uniformi, e con le loro inscrizioni dimostreranno le effigie e gli encomi de'benemeriti della patria, che sono stati degni di tramandarsi agli avvenire.

SALA DELLA PIETA'

Si è data tale denominazione a questa sala per le sculture, molto belle, di *Angelo Gabriello Pio* Bolognese (31), le quali esprimono entro ad una nicchia il Cristo morto in grembo alla desolata Madre, ed un S. Francesco ginocchione, che invita a contemplare se avvi dolore simile a quello della SS. Vergine. Le pareti sono decorate di vari monumenti. Nel mezzo vi è una comoda scala a quattro gradinate, per le quali si discende a' sepolcri sotterranei a modo di Catacombe. Fu costrutta nel 1816. con ingegnosa invenzione del suddetto *Venturoli* (32).

Due porte in questa Sala danno adito a un

Corritoio, che nella distribuzione attuale del Cimitero viene destinato per sepolcrali depositi. Le molte devote immagini, che ancora vi esistono, dicesi, saranno allogate nelle interne cappelle. Dal corritoio si può passare ad una piccola loggia, o andito che rimette al Chiostro de' monumenti. Le dodici storie coi principali fatti della vita di S. Bruno furono dipinte dal P. *D. Marco da Venezia* Certosino di Firenze.

PICCOLO CHIOSTRO

Nel mezzo vi è una cassa marmorea sepolcrale: negli archi del portico diversi monumenti, e molte lapidi disposte ne' basamenti, e ne' muricciuoli, che abbondano egualmente come negli altri descritti recinti mortuari. Tutti i Monumenti e tutte le Lapidi presentano inscrizioni, ed epitafi (33). Questo Chiostro serve ora di particolare ingresso a quelli che visitano il Cimitero: in addietro era destinato alle officine Monastiche.

CHIESA DI S. GIROLAMO

Non si ha alcuna notizia del locale in cui i Certosini di Bologna innalzarono la loro prima chiesa, ch'ebbe principio l'anno 1333 (34). Si ricordano i primordi d'una chiesa intorno al 1350, (35) la quale venne terminata nel 1359, e consacrata solennemente in detto anno (36)

alli 2 di Giugno dal Vescovo di Bologna D. Giovanni de Naso di Galerata, che la dedicò ad onore di S. Girolamo (37). Tale dedicazione fu fatta ad istanza di que' Monaci per eternare la grata memoria verso l'insigne loro promotore, che molta devozione professava al santo, e che, come si è detto, veniva chiamato Giovanni di Andrea da s. Girolamo. Dal celebrarsi anche al dì d'oggi quel medesimo giorno della consacrazione (38) devesi ragionevolmente inferire che i muri, se non della prima chiesa, quelli almeno della seconda siano gli stessi su' quali è stata costrutta, e messa in volto la presente.

Il portico che serve d'atrio alla medesima è di moderna architettura. Le statue del re David e della regina Ester, che sono dentro le nicchie, si credono di *Gabriello Brunelli* (39).

Sopra la porta che apre l'ingresso alla chiesa vi è dipinta l'arma del Comune di Bologna. Entrando in chiesa si presenta tosto al riguardante il prospetto della cappella maggiore, quale viene delineato nella tavola N. 7.

L'architettura della chiesa è di lodevole proporzione, e nella foggia tedesca che era dominante nel principio del secolo XV.° (40). Prima di fare il giro delle cappelle, tanto esterne che interne, devonsi osservare le quattro statue de'Ss. Gio. Battista, Onofrio, Ilarione, e Paolo, eremiti; e le altre quattro de'BB. Nicolò Albergati, Bernardo da Savoia, Gio. da Castronovo; e Guglielmo da Modena, Cardinali Vescovi Certosini,

Le prime posano sopra mensole fermate ai pilastri delle cappelle: le altre nelle nicchie ai lati degli altari. Nel 1655 furono tutte modellate in gesso misturato, di grandezza al naturale, da *Gabriello Brunelli* suddetto. Il Crespi (41) nel lodarle attribuisce maggior merito a quelle de' BB. Certosini.

Si possono anche osservare i due quadri soprapposti all'organo, entrovi li Ss. Matteo e Giovanni Vangelisti di *Muzio Rossi* Napoletano (42); ed i due quadri de' BB. Certosini di *Gio. Andrea Sirani* Bolognese.

Cappella di S. Bruno.

Il quadro dell'altare dicesi di *Bartolommeo Cesi* Bolognese. (43) Rappresenta il santo Patriarca della Certosa orante nel deserto attorniato da' suoi Monaci, e nelle nuvole il Redentore con la sua croce, accompagnato da alcuni Angeli, i quali portano gli emblemi della divina passione, e recano corona ai sottostanti.

Il gran quadro che figura il Giudizio Universale fu dipinto nel 1657 dallo spiritoso e ferace *Domenico Maria Canuti* Bolognese (44). Vedesi il Divino Giudice che scende a pronunziare la finale sentenza, corteggiato dagli Angeli, e dalla Ss. Vergine e da vari Santi, che in su le nubi stanno a lui dinanzi supplichevoli. Nel piano un Angelo elegge i buoni, e con una spada di fuoco caccia i demoni, che

ghermiscono i reprobi per trasportarli alle pene infernali. Pare che questa pittura abbia molto perduto nel colore. Le poche figure, che rimangono ancora visibili, meritano particolare attenzione, perchè in esse il pittore si mostra studioso dello stile Carraccesco, e degno di essere noverato fra li più distinti allievi di Guido Reni.

I BB. Certosini ne' due quadri laterali sono del medesimo *Canuti*.

Il gran quadro dell' Ascensione di N. S. è opera celebrata di *Gio. Maria Galli* detto il *Bibiena* (45). Il Salvatore ascende al cielo in mezzo a due Angeli: sotto di Lui stanno la Beata Vergine, la Maddalena, e gli Apostoli in variate attitudini di sorpresa, e di venerazione. Nel colorito di questa pittura si conosce apertamente che il Bibiena s' attenne alla maniera di Francesco Albani suo maestro (46), per modo che se in questo quadro, fatto nell' età di 26 anni cioè nel 1651, non avesse posto il suo nome, dir potrebbesi opera giovanile dell' Albani.

I BB. Certosini sono del suddetto *Bibiena*.

Cappella di S. Girolamo.

Il quadro dell' altare col santo Dottore, che assistito da' suoi Monaci riceve l' ultima comunione, è copia lodata di *Clemente Alberi* (47) che in età di 21 anni la ritrasse dal celebratissimo

originale di Agostino Carracci, che qui esisteva (48).

Gio. Andrea Sirani dipinse il gran quadro esprimente G. C. che nella cena di Simon Fariseo assolve li peccati alla Maddalena, ed ammonisce i mormoratori della di lei conversione. Vi ha raffigurato Cristo, che seduto di rincontro al Fariseo, addita la Penitente che prostrata al suolo piange le sue colpe, e sta in atto di ungerne i piedi. Quattro convitati parlando fra di loro danno segni di meraviglia. Alcuni servi portano piattelli con vivande: altri sono affaccendati presso ad una credenza riccamente apparecchiata. Dal lato del Fariseo vi è un garzoncello che discende un gradino, e porta altrove alquanti piatti: nel suo movimento mostra la forza, che adopera per non lasciarli cadere. Diversi spettatori nell'indietro posano su diroccata architettura. Nel gradino si legge il nome del pittore e l'anno 1652. Per questa dipintura il Sirani ebbe molte lodi (49) e fu chiamato valente maestro (50). Gl'intendenti dell'arte vi pregiano la giudiziosa disposizione delle figure, in cui sembra che l'autore sia stato studioso delle opere di Paolo Veronese: nel colorito di alcune teste, e nella figura della Maddalena (51) riscontrano l'imitazione della forte maniera del suo maestro Guido Reni. Se il colorito fosse meglio conservato, senza dubbio si ammirerebbero con maggior diletto i pregi, de' quali è ragguardevole.

Il gran quadro del Battesimo di N. S. è della rinomatissima *Elisabetta Sirani* figlia del sullodato Gio. Andrea. Alla riva del Giordano il Santo Battista è in atto di versare l'acqua sul capo del Signore, che sta genuflesso con le mani piamente giunte: dietro da lui due Angeli inginocchiati tengono i pannolini per asciugarlo: all'intorno diversi spettatori, che attendono alla misteriosa cerimonia; ed uno di essi che distende su di un albero un pannolino: nell'aria il Padre Eterno, e lo Spirito Santo tra corteggio d'Angeli festivi. Il Malvasia, (52) il Crespi (53), il Lanzi (54) celebrarono il valore della Sirani. Nella descritta pittura lodano moltissimo la composizione spiritosa, la facile condotta del pennello, e la felice imitazione, in che la pittrice si tenne sempre salda, della seconda maniera di Guido Reni; la quale si scorge particolarmente in alcune teste belle e studiate, e nel gruppo di quelle donne sedenti. La Sirani, quando dipinse nel 1658 questa gran tela, contava il suo ventesimo anno, come si rileva dal millesimo che appose al proprio nome.

Coro

Secondo l'antico uso il Coro è collocato dinanzi alla cappella maggiore. Il cancello di ferro, che lo divide dalla Chiesa, segna il luogo in cui esisteva il muro della Clausura dei

Certosini. I sedili e gl' inginocchiatoi, che ne formano i laterali, sono meritevoli di osservazione. In essi vedonsi rappresentati templi, casamenti, figure e teste di Santi, croci, libri, strumenti meccanici, ed altri sì fatti arnesi, quasi tutti in punto di prospettiva, adornati con minuti fregi e fogliami di vari legni, e maestrevolmente disegnati ed intarsiati nel 1538 da *Biagio Marchi* Bolognese (55), che ne'due primi stalli v'intagliò il suo nome e l'indicato anno. Allorchè nel 1612 il Coro venne allungato verso l'altare di sei sedili per parte, furono questi lavorati a intarsiatura da *Gio. Battista Natali* coll' aiuto di *Antonio Levanti*. Quattro gran quadri si vedono nelle pareti del Coro.

Il pittore dei due primi è *Francesco Gessi* Bolognese valente scolare di Guido Reni. Vengono citati fra i suoi ultimi dipinti, e si reputano non de' migliori che producesse (56). Forse il bisogno di condurli presto al termine, ed anche i danni del tempo hanno tolto ai medesimi molti di que' pregi, che si riscontrano in tante altre sue operazioni.

Nell' uno intese di rappresentare la miracolosa pescagione di Pietro sul mare di Genazaret, e vi ha effigiato il Redentore seduto in atto di benedire un pesce alla presenza di alcuni Apostoli parimente seduti. In distanza, piccole figure esprimono lo stesso Pietro notante nell' acqua, il quale non prestando fede alle parole del divino Maestro, chiede l' aiuto

della di Lui mano per non perire, e poco lungi alcuni marinari in un battello.

Nell' altro quadro figurò N. S. che scaccia dal Tempio i profanatori, i quali fuggono confusamente con le loro mercanzie, e con gli animali portati alla vendita.

I quattro BB. Certosini sono del medesimo *Gessi*.

Dei due gran quadri che seguono è autore *Lorenzo Pasinelli*. Uno dimostra Cristo che a cavallo di un giumento entra trionfante in Gerusalemme accompagnato da numeroso popolo.

L'altro raffigura Cristo resuscitato, che apparisce alla Madonna, seguito dal corteggio da' Ss. Padri liberati dal limbo, i quali sono distinti dai loro particolari attributi. L' apparizione ha luogo sotto ad un grandioso loggiato: nella base di una colonna si legge la sottoscrizione del pittore e l'anno 1657.

Zanotti (57), e Crespi (58) furono larghi encomiatori delle opere del Pasinelli. Il Lanzi (59) parlando di questo pittore fa considerare come era portato naturalmente a sorprendere coll'apparato di copiose, ricche, e spiritose invenzioni, nelle quali piacevasi d' imitare sfarzosamente le gale ed i vestiti, di cui vanno adorne le figure di Paolo da Verona:

I quattro BB. Certosini sono del sunnominato *D. Marco di Venezia* Certosino.

CAPPELLA MAGGIORE

La volta e le pareti di questa Cappella vedonsi riccamente fregiate con rilevati stucchi messi ad oro, e con pitture pregevoli a fresco e ad olio, che *Bartolommeo Cesi* (60) colorì nell'anno 1616. Ne' diversi spartimenti della volta vi ha figurato il Dio Padre ed alcuni Angioletti, che mostrano gli emblemi della nostra Redenzione. Nei vani in piccole figure sono rappresentate storie sacre. Vi è Abramo in atto di sacrificare Isacco; Giuseppe cavato dalla cisterna per venderlo a'mercatanti Ismaeliti; l'uccisione dell'agnello onde segnare di sangue le case degl'Israeliti; l'adorazione del miracoloso serpente di bronzo; Sansone che fa cadere la sala de'Filistei; Giona in mare salvato dalla balena: e sotto a queste storie alcune figure di Santi e Profeti in variate devote movenze (61).

Il quadro dell'altare mostra il Rendentore morto in su la Croce: e nel piano la SS. Madre, e s. Giovanni, che addolorati a Lui rivolgono gli occhi con pietoso affetto: ed a' piedi della croce la Maddalena inginocchiata, che sparge lagrime di penitenza.

In uno de' due quadri, che fiancheggiano l'altare, si vede G. C. orante nell'orto di Getsemani quando l'Angelo gli presenta il calice della meditata passione: e davanti a Lui sono i tre Discepoli addormentati.

Nell' altro quadro di rincontro viene figurato N. S. morto e steso su la sacra sindone, e presso a lui le dolenti donne, il diletto Giovanni, ed altre pietose persone, che prendono parte alla commovente scena. — Devonsi riguardare, siccome pregi principalissimi delle descritte pitture la bella e giudiziosa disposizione, la convenevole espressione, le attitudini proprie e variate, il colorito leggiadro e gentile (62), e l' intelligenza della prospettiva. Sono poi così bene conservate, che non si può maggiormente desiderare.

L' altare è decorato di ornatissimo tabernacolo, arricchito di pietre dure, e di statuette dorate; e queste furono scolpite da *Filippo Scandellari* Bolognese.

Sagrestia

Il Crocefisso di rilievo sovrapposto all'armario è degno di essere considerato. Li due Ss. Evangelisti Luca e Marco, dipinti da *Muzio Rossi*, erano uniti agli altri due già nominati lateralmente all' organo. Dicesi che nella Sagrestia saranno disposti con bell' ordine alcuni de'BB. Certosini, che stanno ai lati de' gran quadri descritti nella Chiesa, onde rendere più spaziose le pareti, siccome si è fatto nella cappella di S. Girolamo.

Cappella delle Madonne.

È così denominata per le molte immagini di N. D. che vi sono state raccolte (63): quelle che si trovano in questa, e nelle altre Cappelle interne, presentano una specie di museo Cristiano. Molte sono dipinte, alcuno di rilievo, ed altre di basso rilievo con ornamenti d'oro; e tutte lavorate con rozza maniera. Abbenchè sieno tenute in pregio, o per l'antichità, o pel genere di lavoro, o per la venerazione che vi prestano i fedeli, si è creduto miglior cosa il non farne speciale menzione (64).

Vedesi sopra l'altare la Madonna delle Asse (65) dipinta nel XIII.° secolo. Altre Madonne stanno lateralmente a due grandiose pitture.

Nella prima pittura vi è la Natività di N. S. con alcuni Angeli, e molte figure in adorazione: È dessa condotta con molta vivacità di spirito, e con risoluta maniera da *Muzio Rossi* Napoletano in età di 18 anni (66), cioè nel 1644. a competenza delle opere del Canuti, del Bibiena, e del Sirani. Si deve conservare per i pregi di cui va adorna, e per essere fra le pochissime che si ricordano del mentovato giovane, che venne alla scuola di Guido Reni.

Nella seconda pittura *Lucio Massari* Bolognese ha rappresentato la caduta di G. C. sotto la croce, nell'istante che percosso e trascinato

da' manigoldi nel salire il Calvario, tra la numerosa tuba di armati, incontra la SS. Madre, s. Giovanni, e la Maddalena, che addolorati lo compiangono. Dipintura stimabile per la varietà degli affetti, per li movimenti delle figure, pel fuoco pittoresco, e per lo studio e diligenza con cui è colorita (67).

Cappelle Interne

Nelle quali i Cenobiti uffiziavano in privato. Delle molte devote immagini di N. D. e di vari Santi, che vi furono trasportate, si accennano quelle sole, che possono meritare qualche considerazione. Le Cappelle vengono distinte coi nomi de' sacri soggetti venerati negli altari delle medesime, e che si percorrono nell' ordine seguente.

1.ª S. Antonio Abate, statua modernamente colorata, che si attribuisce ad *Alfonso Lombardi* (68). Il sotto quadro ornato con S. Gio. Battista è di *Anna Mignani*. (69) L'ultima cena del Signore con gli Apostoli è di *Orazio Samacchini*, ma ritoccata dal Cesi. Le BB. Cersosine ne' due quadri separati sono di *Elisabetta Sirani* (70). Questa cappella serviva di coro ai Certosini conversi.

1.ª S. Francesco d'Assisi orante, e suo compagno che legge in disparte, opera lodevole della suddetta *Mignani*. L'ornato è del *Formigine*. Nell'altro altare di contro si conservano

molte sacre Reliquie, tra le quali una copia del Volto Santo, che si crede dipintura di *Guido Reni* (71). Li Ss. Petronio Vescovo, ed Ugo Certosino; e li Ss. Girolamo ed Agostino, ne' due quadri distinti, sono del suddetto *Cesi*. La statua della SS. Concezione di *Angelo Gabriello Pio*; quella del S. Francesco di *Agostino Corsini* (72). Altre statue vi sono di devozione.

3ª. SS. Annunziata, viene attribuita al *Cesi*. L'antico Crocefisso apparteneva a S. Caterina Vigri, che da Ferrara seco il trasportò. Altre Immagini stanno nel muro: fra queste merita di essere veduta quella di Cristo portante la croce, di *Lodovico Caracci* (73).

Per seguitare il giro delle Cappelle si entra nella descritta di s. Girolamo, e si passa un piccolo andito, nel quale ancora esistono devote Immagini.

4. Crocefisso, B. V. e S. Giovanni Evangelista di rilievo. La statua del S. Leonardo, di creta cotta, dicesi di *Alfonso Lombardi* (74).

5ª. Reliquie diverse adornano quest' altare. È pregiatissimo il basso rilievo, *d' Autore ignoto*, le cui piccole figure esprimono M. V. in trono, e a lei d' intorno Angeli e Santi (75). Altre sculture si vedono di minor pregio, ma antiche e di devozione.

6ª. S. Maria denominata Aiuto de'Cristiani (76), vien creduta di *Lippo Dalmasio*: forse è stata ricoperta dal ritocco, o copiata da una di lui. Il Nazareno di rilievo, mezza figura colorata.

7.ª B. Leonardo da Porto Maurizio, che

accenna al riguardante il Crocefisso è di *Clarice Vasini*: (77) statua, in creta cotta, conosciuta per il pregio della somiglianza (78): Un Crocefisso antico di rilievo, e due piccole mezze figure dipinte nel XIV. secolo.

8.ª B. Francesco Caraccioli fondatore del Collegio de' Chierici minimi: statua meno del vero (79). La Madonna col Bambino pittura in muro di *Bartolomeo Cesi*. In mezzo a due antichissime Madonne colorate vi è un basso rilievo assai pregevole, di marmo, che figura N. D. incoronata dal figliuolo; opera di *Giacomo* e *Pietro Paolo Veneziani*, che la scolpirono nel 1393 (80).

9.ª S. Carlo Borromeo, mezzo busto in rilievo. S. Antonio di Padova pittura di *Leonardo Ferrari* detto *Leonardino*. Diverse antiche Madonne.

La piccola Cappella che segue senz' altare è formata dai muri, su' quali s' alza il Campanile. Sopra un piedestallo vi è Cristo morto nelle ginocchia dell' Addolorata, scultura di *Cammillo Mazza* Bolognese (81). La pittura soprapposta che figura la B. V. lattante il Bambino, con Angeli in adorazione, è attribuita a *Galasso da Ferrara* (82), ma in parte ritoccata. L' antica ancona da altare entrovi la nascita di G. C., Angeli, e li Ss. Bernardino ed António Abate, e dai lati piccole figure e storiette di Santi è dipinta con molta finitezza, come si crede, da uno *scolare di*

Giotto (83). Li Ss. Francesco, Bernardino, e Lodovico, figure metà del naturale in piedi e li due piccoli ritratti vetivi genuflessi, dipintura in tavola che sembra di *Lorenzo Costa* Ferrarese (84). Varie inscrizioni funerarie di antichi cristiani sono sparse nelle pareti .(85)

10.ª S. Ugo Certosino, a cui apparisce la B. V. col Bambino, s. Maria Maddalena, ed Angeli nelle nuvole, opera diligente di *Gio. Girolamo Bonesi* Bolognese (86). I Ss. Giuseppe da Leonessa, e Fedele da Simmaringa, Cappuccini, sculture de' fratelli *Ottavio*, *e Nicola Toselli* Bolognesi. S. Bernardo Abate, e la B. Umbellina sua sorella, figure in rilievo. La quadratura, che orna la cappella è di *Giuseppe Jarmorini*, e le figure di *Angelo Longhi* (87), Bolognesi.

11.ª B. Nicolò Albergati che predice in sogno il Pontificato a Tommaso Parentucelli da Sarzana, che fu poi Nicolò V. è dipinto *di Ercole Graziani* Bolognese (88).

12.ª S. Giuseppe è una delle ultime sculture di *Giuseppe Mazza* Bolognese (89). L'ornato della cappella è dipinto da *Luca Bistega* Bolognese.

Nell'Andito che riconduce alla descritta cappella di s. Antonio Abate, vi è un Cristo morto, che fu rinvenuto ne' sotterranei della Chiesa del Monte. (90)

Il piccolo Campanile fu costrutto nel 1588. L'altro magnifico che s'alza nell'esterno fianco

della Chiesa fu cominciato nel 1608 con disegno dell'architetto *Tommaso Martelli* Bolognese (91), e condotto a termine nel 1611.

GRAN CORTILE

È attiguo alla descritta Chiesa, e circondato da un portico (92) sul quale vi hanno le abitazioni loro il Custode, i Cappellani, ed altri Impiegati del Cimitero. Nelle camere a pianterreno vi sono avanzi delle pitture di *Bartolommeo Cesi*, (93): poi l'Uffizio mortuario, ed altri locali indicati nella pianta anche ad uso di orto.

PORTICO E VIALE D'ESCITA.

Il ben inteso Portico, che serviva di vestibolo all'ingresso del Monastero de' Certosini, fu architettato nel 1768. con disegno di *Gio. Giacomo Dotti* Bolognese (94). Il Portico, ed il Viale ombrato da pioppi piramidali in bell'ordine disposti, formano la veduta della tavola N. 8.

CIMITERO DEGLI ACATTOLICI.

Quest'ultimo Recinto esiste a fianco del viale suindicato, ed accoglie i morti non ricoverati in seno alla Cattolica Fede: un muro aperto da un cancello lascia vedere alcuni depositi, e lapidi sepolcrali. All'ingresso ed ai lati interni

del mesto luogo vi sono de' salici che cogl'inclinati rami fanno ombra alle mortali spoglie di quelli, che invano hanno desiderato di ritornarle alla patria.

Le cose fin qui descritte forse potranno essere ammirate con occhio più intelligente, e con maggiore attenzione (95). Per questo libretto si è voluto dare una breve descrizione di ciò che al di d' oggi si vede nel Cimitero, il quale di giorno in giorno riceve incremento dalla pubblica e dalla privata munificenza. Progredendo in tal maniera è da sperarsi, che senza contrasto il Cimitero di Bologna terrà il primato tra i moderni cimiteri della Italia (96); ed il più magnifico anzi potrà dirsi d'Europa per quanto spetta all' architettura del funerale edifizio.

ANNOTAZIONI

(*a*) Questo Gio. d' Andrea fu celebre dottore decretale, lettor pubblico, del Collegio de' Giudici, e del numero de' dodici del Collegio Canonico. Si pretende ch' egli non solo leggesse in questa, ma anche in altra Università. Fu amicissimo di Cino da Pistoia, del Petrarca, e di molti altri letterati del suo tempo; e tenuto in grande riputazione presso potenti Principi. Ha lasciato molte opere: morì in Bologna l'anno 1348 e fu sepolto in S. Domenico.

Ghirardacci Storia di Bologna vol. 1. *pag.* 504. *e v.* 2. *p.* 192. — *Alidosi. Dottori di Bol. p.* 97. — *Fantuzzi. Scrittori di Bol. v.* 1. *p.* 253. *e seg.* — *Crespi. Certosa di Bol. p.* 62.

(*b*) *Ghirardacci. Stor. di Bol. v.* 2. *p.* 109. — *Fantuzzi. Scrit. di Bol. v.* 1. *p.* 250.

(*c*) Nella Chiesa della Certosa si vedono ancora le lapidi, che accennano la donazione del Canonico da Sera Parmigiano, e quelle di altri benefici soggetti, che contribuirono generosamente all'edificazione ed all'accrescimento del Monastero.

Estrat. MS. del Monastero che cita la prima donazione col Rogito Papazzoni ec. anno 1333.

(*d*) *Estrat. MS. del Monast.* Per la citazione del Rogito d' Antonio di Iacopo di Iordia 16 Novembre 1333.

(*e*) *Ghirardacci. Stor. di Bol. v.* 2. *p.* 206. — *Estrat. MS. del Monast.*

(*f*) *Faleoni. Memorie de' Vescovi di Bol. p.* 334. — *Masini. Bologna Perlustrata. part.* 1. *p.* 139. — *part.* 2. *p.* 75. — *Crespi. Cert. p.* 1. — *Melloni. Atti dei Santi di Bol. v.* 3. *p.* 7. — *Bianconi. Guida di Bol. p.* 188.

(*g*) *Estrat. MS. del Monast.* — *Calvi. Cert. p.* 1.

(*h*) *Ghirardacci. Stor. di Bol. v.* 2. *p.* 206.

(*i*) Nel 1367 il monastero de' Certosini fu per la prima volta cinto di mura, che venuero poi ampliate nel 1407 e nel 1588, e definitivamente nell'anno 1603. *Ghirardacci. Stor. di Bol. v.* 2. *p.* 293. — *Faleoni Vescov. di Bol. p.* 389. — *Masini Bol. Perl. part.* 1. *p.* 139 — *Crespi Cert. p.* 1. — *Estrat. MS. del Monast.*

(*j*) *Ghirardacci. Stor. di Bol. v.* 2. *p.* 206. — *Faleoni. Vesc. di Bol. p.* 389. — *Masini. Bol. Perl. part.* 1. *p.* 139. — *Melloni. Atti de'Ss. di Bol. v.* 3. *p.* 9.

(*l*) *Estrat. MS. del Monast.* — *Crespi. Cert. p.* 40.

(*m*) *Crespi. Cert.* — *Calvi. Cert.* — *Tognetti. Nota* (*a*) *al primo discorso recitato nel Cimitero l'anno* 1804. *p.* 21.

Prendendo occasione dall' essersi tratte alcune notizie dalla prima delle orazioni anniversarie stampate per la istituzione del Cimitero Bolognese, non si deve lasciare di esprimere il desiderio di quelli che avrebbero amato ne fosse stata continuata la stampa d'anno in anno, come si fece ne'due primi, giacchè sempre furono trascelti valenti oratori all'onorevole carico sino all'anno 1823; con che è compiuto il ventesimo anno, in cui si celebrò con tale veramente religiosa pietà questa patria istituzione. E non potendosi effettuare la stampa colle biografiche annotazioni tanto utili a serbare la memoria degli uomini illustri defunti, o di altro degno di particolare menzione in questo funebre luogo, almeno si facesse un' annua biografia con quella imparzialità di giudizio, e sobrietà di concetti e di stile, che ha usato il Ch. Autore delle annotazioni suddette.

(*n*) *Catalogo de'quadri della Pinacoteca di Bol.* (1826).

(*o*) *Estrat. MS. dagli atti del Senato* — I disegni dei Cimiteri, e delle Cappelle da erigersi per ordine di questo eccelso Magistrato, furono inventati dall' Architetto Dotti, e si conservano nel pubblico Archivio. Copia de' medesimi esiste presso il Sig. Giuseppe Guidiccini diligentissimo e colto raccoglitore delle memorie patrie.

(*p*) Giustizia vuole che nello scrivere le memorie del Cimitero di Bologna si dia un cenno del benemerito cittadino, che il primo a' giorni nostri ne progettò uno

nella propria patria. Questi fu il Sig. Mauro Gandolfi, chiarissimo incisore, quando nel 1797. era Professore nella cessata Accademia Clementina di Belle Arti, e membro della Municipalità di Bologna. Essendo egli guidato da amor patrio e zelante promotore di ciò che ridoudar poteva al pubblico vantaggio, concepì il felice pensiero di non cederla a niuna delle più colte Nazioni del mondo, le quali onorano le ceneri de' loro avi, e a un tempo stesso mantengono illesi i sacri templi del Signore e le città dalle nocive esalazioni delle spoglie mortali. Però il Gandolfi fece parte del suo divisamento a' suoi degni colleghi Municipalisti: alcuni di essi spaventati dalla somma difficoltà di mandare ad effetto un piano di sì grave importanza lo sconsigliarono, mentre altri più animosi e zelanti lo rincorarono in guisa, che si pose a scrivere i metodi, le regole, e le discipline da tenersi in proposito, non che a delineare la pianta geometrica, e le località che concernono uno stabilimento di tal sorte, desumendo ciò in gran parte dalla testimonianza oculare, e dalla pratica fatta ne' paesi d' oltremonte da lui percorsi, ed abitati nella sua gioventù.

Quindi esplorò diversi suborghi di Bologna, e rinvenne il più adattato sito in un terreno, fuori della Porta detta di Saragozza, contiguo all' arco magnifico chiamato il Meloncello. Diverse favorevoli combinazioni, fra le quali il lungo porticato, lo rendevano di fatto in allora il più opportuno. Colà vi era (come esiste tutt' ora) la Cappella per celebrarvi le esequie funebri, la quale nominasi primo mistero del rosario; e per la Camera mortuaria di Città veniva destinata la Chiesa detta de' Sabatini, presso la Porta di Saragozza. Altro più non mancava che il denaro per l' acquisto del detto terreno, e per la costruzione de' muri che lo chiudessero (scoglio contro del quale sogliono naufragare i piu superbi progetti) quando dopo diciotto mesi di occupazioni municipali fu chiamato il Gandolfi a Parigi per importanti commissioni dell' arte sua, e dolente dovette abbandonare il suo bel disegno. Ma non tardò egli poi a consolar l' animo suo, poichè intese che dal Governo

si era accordato il soppresso Monastero de'Certosini alle calde istanze del benemerito Sig. Dottor Luigi Pistorini, che aveva promossa e procurata la fondazione dell'attuale Cimitero. *Estrat. MS. del Pubb. Archiv.*

(*q*) La Commissione di Sanità del Dipartimento del Reno era composta de' Signori Dottori Luigi Pistorini, Paolo Berti, e Giacomo Gandolfi pubblico Professore di Veterinaria: a questi si aggiunsero i componenti le ispezioni di Medica polizia li Signori Professori Protomedici Dottor Tarsizio Riviera, e Dottor Giovanni Giuseppe Fabbri: dipoi per la morte loro vennero nominati il Prof. Gio. Marchetti, e l'Avvocato Luigi Berti. *Tognetti. Nota al primo discorso del Cimitero* 1804.

Merita speciale ricordanza il prelodato Sig. Dottor Pistorini, ch'essendo in quell'epoca Presidente della detta Commissione sanitaria per il primo propose il presente Cimitero, e con indefesso zelo si adoperò per sollecitamente istituirlo. —*Proclama della Commissione di Sanità del dipartimento del Reno.* 3 *Marzo* 1801.

(*r*) Senza data di luogo uscì nella Primavera dell'anno 1802 un graziosissimo ed erudito opuscoletto intitolato *Lettere sul grande Cimitero di Bologna. Italia ec. di pag.* 50. Hanno esse per iscopo di sradicare i pregiudizi allora pullulanti contra l'istituzione del Cimitero; o piuttosto di sventare le malignità sparse contro il modo di mandarla ad effetto. Tolta che fosse dalle medesime una certa mordacità alcuna volta troppo acre, che il Ch. Autore stesso presentemente riprova, sono nel rimanente giudicate interessanti di far parte delle memorie patrie per la storica esattezza de'fatti.

Nota (*b*) *al discorso primo del Cimitero* (1804).

(*s*) *Regolamenti della Commissione di Sanità ec.* 1801.

(*t*) Esiste la Camera mortuaria presso le mura della città, dove anticamente vi era aperta la Porta del Pradello. Annesso a questa Camera avvi l'Oratorio della cessata confraternita di S. Rocco, il quale merita di essere veduto per i ragguardevoli dipinti che vi lasciarono il Guercino, ed alcuni valenti scolari dei Carracci.

Descrizione del Cimit. di Bol. 1821 *p.* 20. *e seg.*

(*u*) *Dispacci dell' Amministrazione dipartimentale, e della Commissione di Sanità ec.* (1801).

In questo opuscolo di poche pagine vi è nominato il P. Angelico da Bologna come capo e direttore di tutte le ispezioni del Cimitero ec. ed il P. Serafino da Veggio suo confratello come custode della suddetta camera mortuaria.

(*v*) *Notificazione dell' Eminentissimo Card. Arcivescovo di Bologna* 30 *Luglio* 1816.

(*x*) La tabella delle disposizioni d' ordine è pubblicamente esposta nell' ingresso odierno del Cimitero firmata dall' Illustrissimo Sig. Giuseppe Giacomelli, nel tempo che era Conservatore Presidente dell 'Assunteria direttrice ec.

E noto ad ognuno come il nobilissimo Signor Conte Antonio Bentivoglio, membro dell' Assunteria direttrice ec, ha procurato a questo stabilimento una maggiore regolarità, e presentati al Consiglio alcuni decorosi progetti, che furono dipoi effettuati.

(*y*) I Campi sacri sono accessibili a tutti in ogni Domenica nelle ore determinate: vi sono alcuni giorni dell' anno, ne' quali sono aperti anche gl' interni recinti.

(*z*) I morti regolarmente si sotterrano al levare del sole. Durante la tumulazione il Cimitero è chiuso ad ognuno, fuorchè ai dolenti che volessero assistere a questo atto pietoso di separazione.

---

(1) La suburbana chiesa di s. Paolo, prende il nome suo dal vicino torrente Ravone.

(2) Le parole *al Cimitero* sono scolpite in una lapide incastrata nel piedestallo, che sostiene la detta Croce.

(3) Alla cima de' Colli deliziosi Felsinei fanno bella mostra di se il celebratissimo monastero di s. Michele in Bosco degli Olivetani, il Convento novellamente rifabbricato de' PP. Minori Osservanti riformati, ed il tempio sontuoso della Madonna detta di s. Luca. A questo

si ascende per un lungo porticato di 635 archi, i quali hanno principio dalla porta della città, chiamata di Saragozza, e per lo spazio di quasi tre miglia s' innoltrano pittorescamente all' altura del colle, che prima era appellato il Monte della Guardia. Edificio mirabile a vedersi, e non mai minore della straordinaria sua fama. Fu innalzato dalla pietà religiosa de' nostri antenati.

(4) Vedi la nota (*i*).

(5) Il signor Putti vive in patria ed esercita l' arte sua con lode.

(6)

ANNO MDCCCI

COEMETERIVM

PVBLICE . CONDITVM

DEDICATVMQVE

CVRAM . AGENTIBVS

V . VIRIS . VALETVD . TVENDAE

ALOISIVS . RVSCONIVS

EPISC . AMATHVSIOR

COEMETERIVM . AMPLIATVM

RITE . PIAVIT

A . D . XVI . KAL . AVG.

ANNO . MDCCCII.

(7) Sopra la fossa di ciascun defunto, che viene tumulato in questo e negli altri funebri recinti, si pone una pietra con una lettera indicante la classe del terreno in cui è sotterrato, ed un numero che corrisponde a quello del registro d' uffizio del Cimitero, ed a quello della medaglia di piombo che si appende al collo del trapassato, onde rinvenirlo facilmente ad ogni imprevista circostanza.

Il numero totale dei morti, d' ogni sesso, età, e condizione, sepolti dal giorno dell'apertura del Cimitero

sino al dì 13 Dicembre del presente anno ascende a 81497.

(8) Il Portico che deve condurre a coperto al Cimitero si estenderà con una linea di 200 archi per lo spazio di un terzo di miglio, sempre costeggiato da una pubblica strada carrozzabile. Esso comincia alla metà del portico della Madonna di s. Luca, e precisamente a piedi delle prime gradinate del Meloncello: attraversa poi la strada di s. Isaia, e per un ponte, passando sul canale di Reno, s' estenderà sino all' arco indicato nel portico del campo Comune. Questa vasta e magnifica fabbrica è in gran parte avanzata con disegno e direzione del Prof. d' architettura dell'Accademia sig. Ercole Gasparini, il quale nell' anno 1811 ne fu l' inventore ed il primo promotore. Le molte lodi ch' egli si è meritate, saranno per lui maggiori allora che abbia condotto a compimento ciò, che aveva grandiosamente ideato nel suo *Progetto di unire i portici di s. Luca alle loggie del Cimitero di Bologna* 1811. *ec.*

All' oggetto di costruire detta fabbrica vennero deputati dai Promotori alcuni collettori, e con ben dettati avvisi fu incitata la pietà e munificenza de' Bolognesi in guisa che i nobili, i cittadini, e le unioni degli artieri di ambo i sessi vi contribuirono con generose offerte.

Nell' *articolo n.* 18. *estratto del Redattore del Reno* (1811) venne annunziata la solenne cerimonia della prima pietra fondamentale, e riportato l' elenco de' signori Promotori, Assunti, Cooperatori, Contribnenti ec,

(9) È il sig. Tubertini espertissimo architetto, ingegnere comunale, e membro con voto dell' accademia di Belle Arti.

(10) *Estr. Mss. del Monastero della Certosa.*

(11) JOSEPHVS . SARTIVS

PISTOR

ANNORVM . L

PRIMVS . HVC . MANSVM . VENI

IDIB . APRIL . A . MDCCCI .

MAGDALENA . BRVNINIA

TEXTRIX

ANNORVM . LIII.

PRIMA . HVC . MANSVM . VENI

IDIB . APRIL . A . MDCCCI .

(12) Il sig. Leonardi si distingue come scultore ornatista, ed è Custode del locale dell'Accademia suddetta.

(13) Gl'immaginosi e variati disegni, la felice esecuzione di tanti pregevoli monumenti, fanno testimonianza del florido stato, in che sono le arti in Bologna.

(14) Lavoro del vivente sig. Giacomo de Maria Professore di scultura nell'Accademia, il quale ha prodotte opere bellissime in patria ed altrove, che gli hanno procacciata degnamente la riputazione di valente artista.

(15) Scultura di Francesco di Simone fiorentino fatta nel 1492: era in s. Francesco.

Masini. Bol. Perl. part. 1 *p.* 374. — *Collezione dei Monumenti.* N. 21.

(16) Scultura fatta nel 1500 da Lazzaro Casari: era in s Francesco. — *Masini. Bol. Perl. parte* 1. *p.* 374 — *Malvasia. Guida di Bol.* 1686 *p.* 121. — *Guida di Bol.* 1792. *p.* 101. — *Collezione de' Monumenti* N. 57.

(17) Dello stesso Casari scolpita l'anno 1571 ed era nella soprannominata chiesa di s. Francesco.

Collezione de' Monumenti. N. 23.

(18) Il riguardante che farà il giro del Cimitero con la pianta deve condursi al n. 8.

Gli avanzi de' nominati Cimiteri furono trasportati in questo l'anno 1810.

(19) Se le tante altre sepolcrali antichità, che sono sparse ed abbandonate alla noncuranza in molti luoghi, fossero qui raccolte, ne diverrebbe maggior lustro al Cimitero, nè così presto si vedrebbero soggette a perire.

Molti di tali sepolcri antichi si pubblicheranno nella nuova *Collezione de' più pregevoli Monumenti sepolcrali,*

ed onorari della città di Bologna e sue vicinanze dall'Editore di questa descrizione, il quale si è proposto di darli alla luce con le loro inscrizioni, ed accurate illustrazioni dettate dall'egregio sig. Prof. Michele Ferrucci.

(20) Avanti che i Ss. Corpi fossero trasportati alla Metropolitana, si tenevano in un sotterraneo delle MM. della Badia de' Ss. Naborre e Felice, che fu già l'antico Episcopio. *Masini. Bol. Perl. part.* 2. *p.* 36, 73 cita gli scrittori che ricordano la sacra traslazione.

(21) Era nella chiesa di s. Francesco. — *Masini Bol. Perl. part.* 1. *p.* 374. 634 — *Guida di Bol.* 1686 *p.* 120. *Guida di Bol.* 1792 *p.* 100.

(22) Esisteva nell'ex Cimitero de' PP. di s. Francesco. *Alidosi. Dottori di Bol. p.* 203. Il Ch. sig. Prof. Grilli lo ha illustrato con un Poemetto dato alle stampe in Bologna (1814).

(23) Era nella chiesa di s. Francesco. — *Desc. del Cimit. p.* 13.

(24) Era nella chiesa di s. Petronio. — *Guida di Bol.* 1792. *p.* 255.

(25) Era all'Osservanza. — *Guida di Bol.* 1792. *p.* 408.

(26) Era parimenti nella chiesa di s. Francesco. *Masini. Bol. Perl. part.* 1 *p.* 374 — *Guida di Bol.* 1686. *p.* 120 — *Guida di Bol.* 1792 *p.* 100.

(27) *Amorini. Elogio e Catalogo delle opere dell'architetto Venturoli. p.* 25. 34. Nel detto Elogio il Ch. Autore fa lodevole ricordanza della istituzione del Collegio, che il Venturoli si è piaciuto di erigere per accogliere, ed instruire scelti giovani inclinati allo studio delle arti del disegno.

(28) Nell'interno sopra la porta d'ingresso di questa sala si legge.

DECRETO XLVIII . SAPIENTVM . COMVN . BONONIAE

CVRA VII . VIRVM . AD . COEMETERIVM

LOCVS . AVCTVS , ORNATVSQ . A . MDCCCXXIV .

(29) Erano nella chiesa del Buon Gesù, e sono fatte per vedersi in distanza — *Descrizione del Cimitero p.* 18.

(30) Il sig. Professore Pedrini, membro con voto di questa Accademia vive in patria ed opera con molta lode.

(31) Esistevano queste figure nell' altura, o Belvedere che i PP. Cappuccini chiamano il monte Calvario, *Guida di Bologna* 1792.

(32) *Amorini. Elogio del Venturoli p.* 34.

(33) Il Ch. Prof. d' archeologia sig. Canonico Filippo Schiassi ha composto presso che tutte le inscrizioni, le quali per l' aureo stile, per l' eleganza, e pel gusto squisito con cui sono dettate, fanno conoscere quanto egli sia valoroso nell' arte epigrafica, e degnissimo emulo del Morcelli, e del Lanzi. Due volumi di tali inscrizioni furono dati alle stampe negli anni 1809 e 1811; ma per la molta ricerca degli eruditi sono divenuti tanto rari a trovarsi, che si farebbe cosa molto utile il riprodurli: aggiungendovi ancora le altre inscrizioni ch' Egli ha scritte dopo quell' epoca.

(34) *Mainardi. Origine ec. delle chiese di Bologna* 1633.

(35) *Ghirardacci. Stor. di Bol. v.* 2. *p.* 206 — *Oretti MS. delle chiese di Bol.*

(36) *Chirardacci, Stor. di Bol. v.* 2. *p.* 238 — *Faleoni Vescov. di Bol. p.* 376. — *Masini. Bol. Perl. part.* 1 *p.* 139. *part.* 2. *e p.* 77. — *Melloni. Atti dei Santi di Bol. v.* 3. *p.* 8.

(37) *Fantuzzi. Scrittori di Bol. v.* 1 *p.* 250.

(38) *Masini. Bol. Perl. part.* 1. *p.* 334. — La memoria di tale consacrazione si vede anche in una lapide, presso alla cappella di s. Bruno.

(39) Le due statue erano nella confraternita del Buon Gesù; furono qui adattate da moderno Scultore.

(40) Gl' intendenti d' architettura amerebbero che i pilastri, sfigurati nel secolo XVIII°, fossero restituiti alla

loro pristina forma, onde la Chiesa avesse l' originaria sua decorazioue.

(41) *Crespi. Cert. p.* 30 riferisce che lo scultore Brunelli ebbe in prezzo delle sue statue lire 461 come da notizia di un Giornale MS. del Monastero.

(42) *Crespi. Cert. p.* 11.

(43) È forse uno de'due quadri accennati dal *Malvasia Fels. Pit. v.* 1 *p.* 327 — Questa pregevole tela, avendo sofferto nel colore venne restituita alla sua prima freschezza da Filippo Pedrini — *Guida di Bol.* 1826. *p.* 189.

(44) *Malvasia. Fels. Pit. v.* 2. *p.* 923. — *Crespi Fels. Pit. v.* 3. *p.* 84. — *Crespi. Cert. p.* 14. in cui lasciò notato che il Canuti in prezzo de' suoi quadri ottenne 100 scudi. — *Lanzi. Storia Pittorica d' Italia ec.* (*Pisa* 1815) *v.* 5. *p.* 107.

(45) Gio. Maria Galli era detto il *Bibiena* dal nome della terra in cui nacque nella Toscana.

(46) *Crespi. Fels. Pit. v.* 3. *p.* 83 — *Crespi Cert. p.* 18. ricorda che al Bibiena furono pagati circa 100 scudi.

(47) L' egregio giovane Sig. Clemente Alberi di Rimini, figliuolo del Prof. di Pittura nell'Accademia Pontif. di Bologna, vive in questa città, e produce opere studiatissime.

La copia fu donata nel 1825. da S. E. il Sig, Principe Clemente Spada Varalli, come si apprende dalla inscrizione posta nel muro dal lato del Vangelo.

(48) Il quadro originale del Carracci fu trasportato a Parigi l'anno 1796, e restituito a Bologna nel 1815. Si conserva nella insigne Pinacoteca dell' Accademia suddetta. — *Catalogo de' quadri della Pinacoteca ec.* (1826) *p.* 28. *N.* 34.

(49) Con quei fiori rettorici, che usavano i seicentisti il Malvasia prese a descrivere in una lettera questa pittura. Si piacque in essa di lodare grandemente i pregi dell' arte, che trovò mirabili persino nei minuti accessori. Il Malvasia era tanto parziale del Sirani, che a di lui lode scrisse ciò, che gli veniva dettato dalla sua mente, trasportata quasi sempre al meraviglioso.

La lettera suddetta fu da lui pubblicata in Bologna

l'anno 1652 in un libretto che è divenuto di qualche rarità. Dipoi fu da lui ristampata nella *Fels. Pit. v.* 2. *p.* 482. — Non dobbiamo perciò essere meno grati al Malvasia, che molte interessanti notizie ci ha tramandate de' celebri pittori Bolognesi del suo tempo. Nella *Fels. Pit. v.* 2. *p.* 55. lasciò notato che i Certosini diedero al Sirani in conto di prezzo per la descritta pittura lire 114 e l'abbozzo di un quadro di Guido Reni.

(50) *Crespi. Cert. p.* 20. --*Lanzi Stor. Pit. v.* 5. *p.* 116. Il Crespi aggiunge non essersi terminato da Guido il detto abbozzo per la troppo severa rimostranza, che i Monaci a lui fecero intorno alla femmina, che non del tutto coperta figurava la tentazione della carne. Il Sirani diede compimento al quadro del maestro, e come opera bella di tale la vendè oltramonti.

(51) A lode della Maddalena del Sirani fu stampato in Bologna nel 1652 un Sonetto, che è rarissimo a trovarsi. Lo possede però il sullodato Sig. Guidiccini nella sua raccolta di libri di storia patria, e di belle arti.

(52) *Malvasia. Fels. Pit. v.* 2. *p.* 468. *e seg.* dove nello scrivere le lodi della Sirani si mostra di lei passionato ammiratore, e celebra grandemente la facilità e speditezza con cui ella trovava le invenzioni de' quadri, che doveva dipingere.

(53) *Crespi Cer. p.* 20. con la scorta di un documento MS. ha potuto rilevare che la Sirani fece il suo gran quadro nel breve corso di un anno, e che le furono pagate lire 1000 di quattrini.

(54) *Lanzi. Stor. Pit. v.* 5. *p.* 116. si meraviglia moltissimo come la Sirani abbia saputo eseguire storie di grandi composizioni, senza quella timidità, che non fu mai disgiunta nell' operare dall' altre del suo sesso.

(55) *Masini Bol. Perl. part.* 1. *p.* 140. — *Crespi. Cert. p.* 34. — *Oretti MS. Pit. di Bol.* ricorda che nel Coro vi era anche la Cattedra del Sacerdote, nella quale si vedeva un S. Petronio, e dinanzi a lui il B. Nicolò Albergati ginocchione; opera di tarsia dello stesso Marchi, che v' incise questa epigrafe. *R. D. Nicolaus de Albergatis Tit. S. Crucis. Prœs. Card. Ord. Cart. Blas.*

de Marchis fecit. — Per l'ampliazione degli stalli del coro concorse alla spesa il Senatore Francesco Fantuzzi.

(56) *Malvasia. Fels. Pit. v. 2. p.* 350. — *Crespi. Cert. p.* 85. segna la partita di lire 1000 pagate al Gessi per le due gran tele, e lire 500 per i quadri laterali.

(57) *Zanotti. Vita del Pasinelli p.* 24. che ricorda i descritti quadri fra i primi del pittore; e che furono veduti e lodati dall' Albani. Il Pasinelli nel dipingerli fu obbligato di ricoprire, ciò che prima di lui aveva debolmente colorito un Monaco Certosino: anzi fu costretto persino di condurne a termine uno nel luogo stesso, benchè incomodo, in cui tuttora si vede.

(58) *Crespi. Fels. Pit. v.* 3. *p.* 131. — *Crespi. Cert. p.* 37. dice che furono pagate lire 800 al Pasinelli per i detti quadri.

(59) *Lanzi. Stor. Pit. v.* 5 *p.* 170.

(60) *Malvasia. Fels. Pit. v.* 1. *p.* 482. — *Crespi. Cert. p.* 37. — *Lanzi. Stor. Pit. v.* 5. *p.* 60.

(61) Fra le pitture del Cesi, accennate in questa Cappella, non si devono noverare le figure de' Ss. Petronio, ed Ignazio, che furono aggiunte l' hanno 1817 dal vivente pittore Lorenzo Pranzini. — *Descrizione del Cimit. p.* 4.

(62) Fu veduto molte volte Guido Reni ad ammirare le pitture del Cesi: si valse fors'anche delle osservazioni di queste per comporre quella soave e gentile maniera, che gli ha procacciato tanto onore. *Malvasia. Fels. Pit. v.* 1. *vita del Cesi, e v.* 2. *vita del Reni.*

(63) Nel 1810 furono trasportate nella cappella di questa Chiesa tutte le immagini sacre antiche, che esistevano in vari luoghi della città, e quelle specialmente che sotto vari titoli erano venerate nelle Chiese ora cangiate in uso profano, o distrutte. Alla sollecitudine attività e devozione del fu sig. Francesco Calori devesi la conservazione delle dette immagini, e di molte disposizioni vantaggiose, le quali egli procurò nel tempo in cui era delegato dell' Illustrissima Assunteria, che allora presiedeva al Cimitero.

(64) Un' esatta notizia delle sacre Immagini può vedersi nelle note delle *Memorie della Chiesa del Monte*; o nella *Descrizione del Cimitero p.* 5. *e seg.* e nella *Guida di Bol.* 1826. *p.* 191. — Sotto alle medesime immagini varie latine incrizioni segnano di ciascuna la denominazione, e la provenienza.

(65) È detta la *Madonna delle Asse* perchè esisteva in una cappelletta di legno, accanto al pubblico palazzo. — *Descrizione del Cimit. p.* 8.

(66) *Guida di Bol.* 1689. *p.* 341. — *Dominici Vit. de' Pit. Napolet. v.* 2. *p.* 243. — *Crespi. Cert. p.* 11. notifica che il pittore pel quadro descritto, per i quattro Vangelisti, e per altri sei quadretti ebbe lire 304 circa, oltre il mantenimento di sei mesi nell' ospizio de' Certosini in città.

(67) *Malvasia. Fels. Pit. v.* 1. *p.* 557. — *Crespi. Cert. p.* 44. — *Lanzi Stor. Pit. v.* 5. *p.* 145.

(68) *Guida di Bol.* 1782. *p.* 282. Era nella Chiesa di s. Gio. di Dio, de' Religiosi ospedalieri.

(69) La signora Mignani Grilli Rossi è pittrice dilettante, e socia d' onore dell'Accademia.

(70) *Guida di Bol.* 1826. *p.* 190.

(71) *Guida di Bol. ivi.* — L' effigie di G. C. agonizzante è ritratta da quella del Santo Sudario della Veronica, che si venera nella Basilica Vaticana di s. Pietro di Roma. È poi contornata da una lamina d' ottone, al basso della quale sono incise le seguenti parole.

S. D. N. Paulus Papa V. praesumentibus sine licentia ab ipso, vel a successoribus concedenda, exemplum hujus Imaginis anatema dixit anno 1607. Fu donata l' anno 1647 da Paolo V. alla Principessa Maria di Savoia, che la donò ai PP. Cappuccini di Bologna, come si raccoglie dalla memoria stampata nel pezzetto di carta, che è attaccato alla tavoletta che copre questa reliquia.

(72) Esistevano in s. Francesco — *Guida di Bol.* 1792 *p.* 99. — *Descrizione del Cimit. p.* 5.

(73) Il dipinto del celeberrimo capo della scuola Carraccesca esisteva già nell' atrio del Chiostro di questo

Monastero: fu qui trasportato nel 1813 in occasione di ristauri, come ne indica la sottoposta epigrafe.

(74) *Descrizione del Cimit. p.* 7.

(75) *Descrizione. Ivi* — Esisteva nell'Oratorio della Compagnia di s. Maria degl'Innocenti.

(76) Era venerata sotto questo titolo da una arciconfraternita, che aveva per istituto di liberare i caduti nella schiavitù. Le catene appese nelle percorse cappelle sono di alcuni riscattati; i nomi de' quali, l'anno, ed il prezzo del riscatto, leggonsi ne' soprapposti cartelli. — *Descrizione del Cimit. p.* 7.

(77) La scultrice Vasini in Pignoni fu Accademica Clementina d'onore. La statua del Santo era nella chiesa dell'Osservanza. *Guida di Bol.* 1782. *p.* 374. — *Guida di Bol.* 1826. *p.* 191.

(78) *Descrizione del Cimit. p.* 6.

(79) Era nella chiesa dello Spirito Santo. — *Descrizione ivi.*

(80) Questo basso rilievo non è che un piccolo pezzo della bellissima Ancona di marmo fatta a piramidi, che decorava l'altare maggiore de' PP. di s. Francesco. Dessa conteneva vari Santi, ed alcune storiette della vita di s. Francesco. Fu scolpita con la spesa di scudi 2150 d'oro. È deplorabile la circostanza che non siasi potuto salvare interamente un monumento d'arte così pregevole che venne descritto e citato dai seguenti. *MS. Lamo, Pit. di Bol.* — *Ghirardacci. Stor. di Bol. v.* 1. *p.* 479. *Masini. Bol. Perl. part.* 1. *p.* 116. — *Guida di Bol.* 1686. *p.* 12. — *Guida di Bol.* 1792. *p.* 98. — *Cicognara. Storia della Scultura* (*Prato* 1823) *v.* 3. *p.* 374. *e v.* 4. *p.* 80.

(81) *Guida di Bol.* 1782. *p.* 393. — *Guida di Bol.* 1826. *p.* 191.

(82) Esisteva alla Madonna del Monte — *Memorie del Monte ec. p.* 42. — *Descrizione del Cimit. p.* 6.

(83) Era ne' PP. Minori Osservanti riformati — *Guida di Bol.* 1826. *p.* 141.

(84) Esisteva nelle MM. di s. Bernardino *Guida di Bol.* 1826. *ivi.*

(85) Erano nella Chiesa d' Ognissanti. — *Descrizione del Cimit. p.* 6.

(86) *Crespi. Cert. p.* 53. — *Guida di Bol.* 1826 *p.* 191.

(87) *Guida di Bol.* 1826. *ivi*.

(88) *Crespi. Fels. Pit. v.* 3. *p*, 278. — *Crespi. Cert. p.* 54.

(89) *Crespi . Fels. Pit. v.* 3. 30. *p.* — *Guida di Bol.* 1782. *p.* 410 — *Guida di Bol* 1826. *p.* 191.

(90) *Memoria della Mad. del Monte p.* 45. — *Descrizione del Cimit. p.* 5.

(91) *Oretti . MS. Pit. di Bol.* — *Calvi Cert. p.* 93. *Guida di Bol. p.* 348.

(92) Il gran Cortile, quando era chiostro de' Monaci Certosini, dividevasi in due parti per un loggiato, che dall' arco davanti alla Chiesa andava al muro dirimpetto; lo che si vede anche dal recente ristauro fatto al detto muro. *Calvi. Cert. p.* 2.

(93) Moltissime altre pitture lasciò il Cesi in questa Certosa, le quali sono descritte dal Malvasia nella vita del pittore; e dal Crespi nella Certosa ec.

(94) *Calvi. Cert. p.* 1. — *Guida di Bol.* 1826. *p.* 189.

(95) Altre particolarità del Cimitero Bolognese possono vedersi nelle seguenti erudite illustrazioni .

Amore e i Sepolcri di Davide Bertolotti . Milano. 1824. Diverse cose pertinenti al nostro Cimitero sono riportate dal Cap. XXI. del vol. 2 della commendata opera del ch. Scrittore, il quale, male informato forse per altrui relazione, attribuì il cospicuo monumento di marmo del cav. Matuszewic allo scalpello del divino Canova, quando che è opera di Sandro Litovischi.

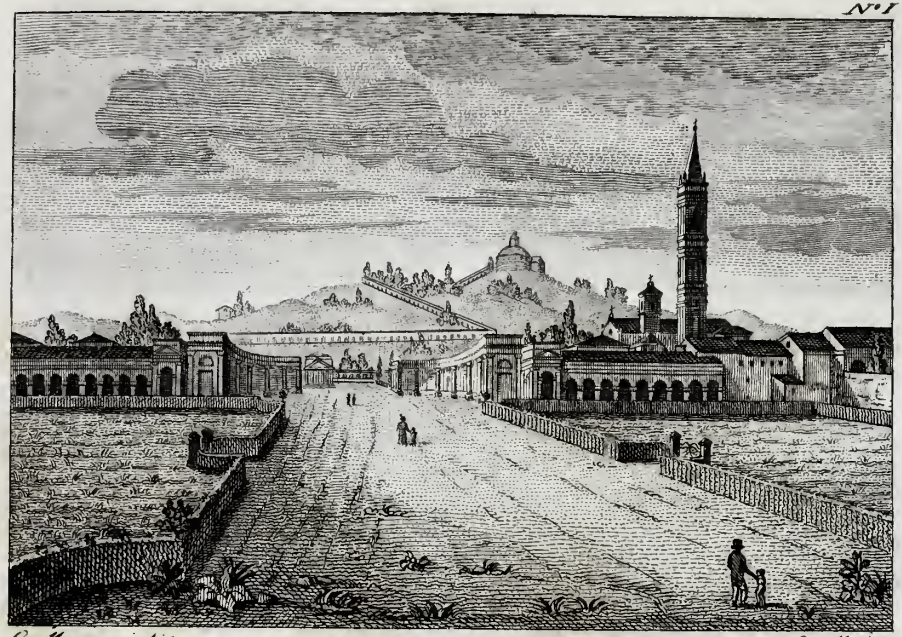
Il Campo Santo di Bologna. Epistola di Enrichetta Dionigi Orfei. Pesaro 1826. La illustre donna, ne'suoi versi lodevolissimi, descrive non solo i vari lugubri recinti, ma ancora di alcuni elevati ingegni fa degnamente ricordanza.

(96) *Bertolotti - ivi p.* 75.

Imprimatur Leopoldus Pagani Prov. Gen.

Orpheus

N°1



G. Magazzari dis. L. M. inc.

Prospetto del Cimitero.

N°11.

G. Magenzari dis. e inc.

Chiostro de' Monumenti, e Cappella.

N.° III.

Gaetano F.° Pizzoli dis. 1825. G. Rosaspina inc.

Piccolo Chiostro d'ingresso partic.e al Cimitero.

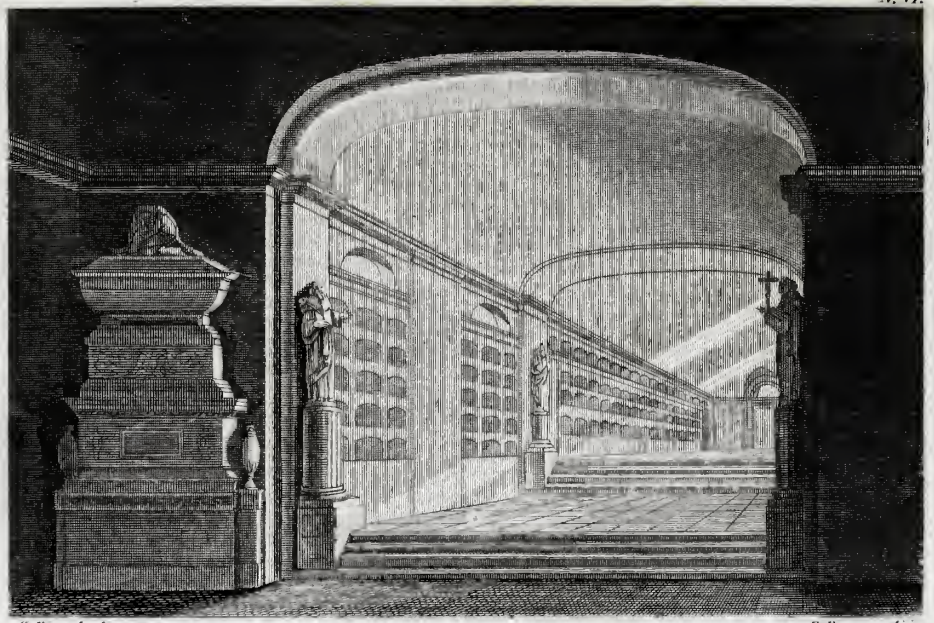
N.° IV.

G. Magazzari dis. P. Romagnoli incise.

Loggia verso una cella delle antichità.

G. Magazzari dis. A. Verico inc

Portico che mostra il Campo comune mortuario.



G. Pizzoli dis. P. Romagnoli inc.

Sala Grande delle Tombe.

N.° VII.

G. Magazzari dis. P. Romagnoli inc.

Interno della Chiesa di S. Girolamo.

G. Hagenauer dis. A. Nini incis.

Viale e Portico d'escita del Cimitero

PIANTA
DELLA CERTOSA
di Bologna
ridotta
a
Cimitero Comunale

1. Strada pubblica nella quale è accennato lo Stradone progettato [illegible]
2. Cancello d'ingresso al Cimitero.
3. Campo per la tumulazione comune degli adulti, e Portico con Monumenti.
4. Colonnato di passaggio dal Campo al
5. Chiostro mortuario de' Fanciulli, e Portico all'intorno con Monumenti.
6. Cappella de' Suffragi.
7. Celle, e recinti, ora chiusi, che si preparano ad uso sepolcrale.
8. Cella divisa in due piani: l'inferiore contiene gli avanzi del cimitero de' PP. Cappuccini.
9. Celle, e loggiati pe' Monumenti de' RR. Sacerdoti.
10. Recinto pe' Sacerdoti, che non hanno [illegible] sepolcro.
11. Celle, e loggiati pe' Monumenti delle RR. Monache
12. Recinto per le Monache che non hanno [illegible] sepolcro.
13. Celle, e loggiati con Monumenti antichi.
14. Recinti per la tumulazione de' defunti degli Ebrei [illegible]
15. Recinti mortuari de' pubblici Impiegati, e de' Militari.
16. Celle, e loggiati con Monumenti diversi.
17. Corritojo con Monumenti, e lapidi.
18. Sala delle Tombe.
19. Recinto pe' defunti del Circondario della Città.
20. Recinto, e Camera per le tumulazioni provvisorie di quelli ai quali si preparano Monumenti.
21. Grande Sala delle Tombe.
22. Andito che conduce al
23. Cortile interno destinato per uso del Cimitero.
24. Recinto, e Portico con Monumenti, che ora servono d'ingresso particolare al Cimitero.
25. Panteon, o Sala degli Uomini illustri.
26. Sala della Pietà con Monumenti e Scala che discende ai Sepolcri.
27. Corritojo che gira attorno al [illegible].
28. Cortile interno con Cisterna.
29. Andito che passa al Chiostro 5.
30. Cortile che in seguito sarà un nuovo recinto del Cimitero.
31. Gran Cortile che dà l'accesso alla
32. Chiesa di S. Girolamo.
33. Sagrestia.
34. Cappella interna detta delle Madonne.
35. Altre diverse Cappelle interne.
36. Campanile.
37. Cortili chiusi dalle nominate Cappelle.
38. Abitazioni del Custode, de' Cappellani, ed altri inservienti del Cimitero.
39. [illegible] del Custode, e Camere ad uso di Magazzeno.
40. Loggiato, e Cortile rustico che conduce all'Orto 43.
41. Abitazione dell'Ortolano, e di altri.
42. Cortile rustico con Ghiacciaja.
43. Orto.
44. Fabbricato per uso degli Ortolani.
45. Serbatoio d'acqua circuito da muri.
46. Porta che mette al Canale di Reno.
47. Carreggiata erbosa che comunica a diversi altri per comodo dell'Orto.
48. Rimesse, Stalle, Legnaje, ed altri locali per usi diversi.
49. Portico pel quale si esce dal Cimitero.
50. Viale arborato di pioppi, che mette alla pubblica Strada N.° 1.
51. Cimitero degli Acattolici.
52. Rimesse de' Carri mortuari.

Scala di 120. Metri

Scala di 300. Piedi bolognesi

Pag.	Lin.	ERRORI	CORREZIONI
II	5.	prospettive vedute,	prospettiche vedute,
III	2. 3.	giurisconsulto.	giureconsulto
V	5.	attalchè	talchè
VII	13.	Cardinale Arcivesco	Cardinale Arcivescovo
VIII	16.	invigilanza	vigilanza
»	21.	l' anno 1603	l' anno 1603 (4)
IX	1.	corteggia	costeggia
X	27.	di parte	di una parte
XII	20.	apportato	appartato
XIV	11.	ad un	ad uso
»	17.	lato estremo	lato esterno
XX	31.	de' quali	pe' quali
XXII	25. 26.	Genazaret	Genezaret
»	29.	figure	figure
XXVI	6.	alcuno	alcune
XXVII	2.	tuba di armati	turba di armati
»	22. 23.	Le BB. Cersosine	Le BB. Certosine
»	26.	1ª.	2ª.
XXX	3.	ritratti vetivi	ritratti votivi
XXXIV	2.	che venuero	che vennero
XXXV	2.	chiarissimo incisore	chiarissimo incisore, valente pittore, e celebre nel disegnare all' acquerello,
XXXVIII	26.	che corrispoude	che corrisponde
XXXIX	32.	Estr- Mss.	Estratt. MS.
XLVL	5.	incrizioni	inscrizioni

Die 8 *Januarii* 1829.

Vidit pro Emin. et Reveren. D. D. Carolo Card. Opizzonio Archiep. Bononiae. P. Barbetti.

Die 10 *Januarii* 1829.

Vidit pro Excelso Gubernio
Dominicus Mandini S. T. D. Prior. Coll.
Parochus et Exam. Sinod.

Dalla Tipografia Cardinali e Frulli.

84-B10035

SPECIAL
94-B
10035

THE GETTY CENTER
LIBRARY